

VIA ESTERLE

Il sit-in dei profughi nello stabile occupato «Sanatoria per tutti»

I padroni sono loro. Da quasi un anno, tra l'indifferenza dell'amministrazione comunale e in barba a un quartiere oppresso da mille problemi. Ex Bagni pubblici di via Esterle. Qui, domenica pomeriggio, gli antagonisti di «Noi ci siamo» hanno convocato un'assemblea pubblica per chiedere «residenza, sanatoria e diritti per tutti». Anche per i clandestini. Come le decine di africani che vivono in questo stabile di proprietà del Comune occupato abusivamente sotto la regia dei centri sociali.

Per l'occasione, i collettivi hanno tappezzato la vicina via Padova di manifesti scritti in italiano, francese e arabo - ovviamente abusivi - per dare appuntamento a «tutti coloro che sviluppano resistenza, strumenti mutualistici e solidaristici sul territorio». A leggere la locandina dell'evento promosso su Facebook, poi, c'è da strabuzzare gli occhi.

Gli occupanti pretendono «la regolarizzazione generalizzata di tutti i migranti presenti in Italia e

il riconoscimento della residenza, per rinnovare i documenti, per stipulare contratti del gas e dell'energia elettrica e poter accedere alla sanità pubblica e al diritto di iscrivere i nostri figli a scuola, anche nelle occupazioni». Non bisogna poi dimenticare che, come documentato su *Libero* due settimane fa, negli ex Bagni pubblici i compagni si sono inventati un ristorante abusivo per i profughi: 10 euro a pasto.

«Dopo il mio sopralluogo, i componenti della giunta hanno fatto spalucce, come se tutelare un bene che è di tutti i milanesi non fosse un compito loro. Mi appello al sindaco e all'assessore Rozza perché facciano quanto in loro potere per impedire l'adunata» attacca Silvia Sardone, consigliere comunale di Forza Italia. «È frustrante vedere che nulla viene fatto dalla pubblica amministrazione per restituire questo spazio ai milanesi», commenta Otello Ruggeri, coordinatore azzurro del Municipio 2.

M. SAN.